Anno XXX — Sabato 27 Giugno 1896 — Conto corrente con la posta — N. 154

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Marco Minghetti

Domani Bologna, la generosa città dell'*otto agosto*, inaugura il monumento che tramanderà ai posteri la marmorea effigie del suo grande cittadino — Marco Minghetti.

La vita dell'eminente statista e uomo politico bolognese si è svolta con le fasi principali del risorgimento nazionale, incominciando dall'avvenimento alla cattedra di S. Pietro del sommo Pontefice Pio IX.

Marco Minghetti, come tanti altri, fra i quali Mazzini e Garibaldi, ebbe per brevi momenti l'illusione che il papato temporale potesse conciliarsi con la libertà italiana.

Dal luglio del 1846 fino all'enciclica del 29 aprile 1848 furono ben pochi coloro che non si lasciarono vincere dagli entusiasmi papàli. L'elezione di Pio IX rappresentava una protesta contro l'Austria, e allora il grido principale ch'echeggiava dall'Alpi al Lilibeo era: Fuori lo straniero!

Le idee unitarie della «Giovine Italia» erano allora in ribasso, e trionfava per poco la «confederazione» di Vincenzo Gioberti, sotto la presidenza del Papa.

Il primo inno della rivoluzione italiana fu l'inno di Pio XI

Benedetta la santa bandiera
Che il Vicario di Cristo inalzò!

Al canto di questo inno e al grido di: Viva l'Italia! Viva Pio IX! il popolo italiano corse alle barricate nelle memorande giornate del marzo 1848.

Come gli altri, come tutti, anche Marco Minghetti si lasciò illudere da quegli entusiasmi, nè perdette completamente la fede nel papato nemmeno dopo l'enciclica del 29 aprile.

Quando Marco Minghetti divenne ministro di Pio IX nell'estate del 1848 aveva già perdute molte illusioni, ma egli sperava ancora che la finale vittoria delle armi piemontesi avrebbe evitato il completo trionfo della reazione a Roma.

La fuga di Pio IX precipitò gli avvenimenti. Il Minghetti non credette, per i suoi precedenti, di poter partecipare al nuovo governo; egli non seguì però il fuggito Pontefice nel covo della più intransigente reazione a Gaeta, ma se ne andò al campo di Carlo Alberto, che si preparava per la seconda riscossa, finita purtroppo con la triste giornata di Novara.

Dopo il 1849 Marco Minghetti si legò in amicizia con il conte di Cavour e con gli altri uomini radunati a Torino, che stavano preparando i nuovi tempi.

Nel 1857 quando Pio IX andò a Bologna, Minghetti domandò udienza al Papa e gli disse senz'altro che avrebbe dovuto ristabilire la costituzione. Pio IX gli voltò le spalle e Minghetti uscì dall'udienza convinto che il potere temporale dei Papi era irremissibilmente condannato a cessare.

E' nota a tutti la parte importantissima avuta da Marco Minghetti negli avvenimenti del 1859 60.

Costituita definitivamente l'unità politica, Minghetti fu il primo a percepire i danni che apporterebbe l'accentramento amministrativo, e perciò propose già nel 1861 la divisione regionale dell'Italia, ma il progetto fu allora scartato; adesso però si comprende come il Minghetti avesse previsto bene e si studia di poter attuare le sue idee.

In due fatti importantissimi della vita politica italiana ebbe poi parte principale Marco Minghetti, nella convenzione conclusa con la Francia nel settembre del 1864 per lo sgombro dei francesi da Roma, e nella legge sulle guarentigie papali.

Egli era distinto economista e finanziere, e sedeva al Ministero delle finanze quando cadde la vecchia destra il 18 marzo 1876.

Dopo l'avvenimento della sinistra al potere Marco Minghetti sedette all'opposizione, e cercò di opporsi a tutte quelle precipitose innovazioni che si vollero adottare in omaggio a una falsa popolarità.

Molti degli antichi avversari di Marco Minghetti, deplorano d'averlo combattuto, e riconoscono le grandi qualità ch'egli possedeva, che allora non gli erano riconosciute.

Il tempo che fa tacere gli odi di parte, ha reso giustizia al patriottismo di Marco Minghetti, che sarà sempre ricordato come uno fra i più illustri italiani del secolo che cooperò con tutte le sue forze al risorgimento della Patria.

Fert.

La fabbricazione di fucili

Nel mese entrante sarà ripresa la fabbricazione di 100 mila fucili di nuovo modello.

La morte di un Orleans

Ieri, 26, è morto nel suo castello di Versailles il duca di Nemours, figlio del re Luigi Filippo d'Orleans, nella tarda età di 82 anni.

Il duca di Nemours era padre del conte d'Eu, che è marito d'una figlia di don Pedro, ex imperatore del Brasile.

La commemorazione dei caduti a Solferino e San Martino

Domani 28 giugno avrà luogo, alle ore 9 ant. nell'ossario di Solferino, ed alle ore 11,30 in quello di S. Martino, la solenne commemorazione in onore dei caduti su quei campi di battaglia.

Alle 9.30 a Solferino si procederà all'estrazione di 30 premi da lire 100 ciascuno, a favore dei militari italiani che presero parte alla battaglia di S. Martino il 24 giugno 1859.

Se dei favoriti dalla fortuna alcuno fosse morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli ed infine ai genitori.

Un disastro immenso

Ventisette mila morti

Un dispaccio da Jokohama dice che in seguito all'ultima violentissima marea, si ebbero 27,000 morti e 8000 feriti.

Notizie d'Africa

Voci contraddittorie sui prigionieri

Roma, 25. Al Vaticano è pervenuta la notizia che la Missione cattolica inviata in Abissinia è arrivata ad Adis-Adiba, dove a quest'ora forse fu già ricevuta da Menelik.

Però è probabile che fino alla ventura settimana non se ne possa conoscere l'esito.

—

Le notizie sulla missione Macario sono contradditorie.

Un prelato che frequenta l'anticamera del pontefice diceva stasera che la Missione si fermò diciotto giorni a Gibuti per causa dei preparativi della carovana, la quale partì tre giorni fa.

Viceversa, la *Propaganda Fide* dicono che colà sono arrivati dispacci in amarico, che, tradotti, furono inviati al pontefice. Essi sarebbero datati da Adis-Adiba, e contraddirebbero le suddette notizie.

—

Il *Roma* scrive:

Un telegramma ha annunziato al Pontefice che Menelik ha aderito alla sua richiesta di liberazione dei prigionieri italiani; questi sono già in viaggio per la costa e si imbarcheranno a Gibuti.»

Il Vaticano però riserba un silenzio assoluto in proposito.

La salma del generale Dabormida

Roma 26: — Il generale Ricotti ha disposto che la salma del generale Da Bormida sia scortata da un distaccamento di truppa con speciali onoranze dal confine della colonia fino a Massaua. A Massaua si trasporterà su un piroscafo noleggiato dallo Stato.

Parlamento Nazionale

Seduta del 26 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta dura dalle 15.55 alle 18.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio dei lavori pubblici, e la legge per assegno di fondi per costruzione di strade nazionali e provinciali.

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana

Pres. Finocchiaro Aprile

Si comincia alle 10, e si continuano a discutere i provvedimenti per la marina mercantile.

Dopo discussione si approvano tutti i capitoli della legge, e si leva la seduta alle 12.30

Seduta pomeridiana

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Colombo, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per lo esercizio provvisorio durante il mese di luglio 1896 dello stato di previsione dell'entrata e di quello della spesa per l'esercizio 1896-97, non approvati dal Parlamento entro il 30 giugno 1896. Chiede che sia inviato alla Commissione del bilancio, e così è stabilito.

Si commemora poi l'ex deputato Valentino Armirotti morto a S. Pier d'Arena l'altro ieri.

Si riprende poi la discussione del bilancio sulla pubblica istruzione.

Imbriani fa una energica difesa degli studi classici.

Mercanti vuole modernizzare le scuole secondarie.

Il ministro Gianturco dice che lo studio del greco così com'è fatto, è un inutile cagione di perditempo.

Il tempo che si dedica ora inutilmente allo studio del greco, lasciando questo facoltativo, sarà destinato a studiar meglio la letteratura latina e la letteratura italiana. Quanto all'insegnamento del latino, è convinto che non sorgerà mai un ministro della pubblica istruzione italiano che ardisca proporne l'abolizione.

Non accoglie poi l'idea di diminuire le tasse scolastiche; vuole che solamente la scuola elementare sia gratuita.

Si approvano poi i capitoli fino al 73.

Si viene poi alla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

La discussione si fa un po' viva; ma in seguito a desiderio del ministro Gianturco, vengono ritirati tutti gli ordini del giorno, e la questione è rimandata ad altro momento.

Levasi la seduta alle ore 20.

CASTELLI FRIULANI

SALCANO

Col nome di *Silicanum* verso il 1000 e con quello di *Castrum Siligarii* in tempi più antichi veniva indicato un castello, che sorgeva su d'un alto colle non molto lunge ed a nord di Gorizia.

A piè di quel colle, sul quale più tardi sorse il santuario dedicato a Maria Vergine, che s'appellò del Monte Santo, crebbe in tempi più recenti il paese di Salcano, nome derivato da quello dell'antico castello.

Indarno su quel colle, che la pietà reverente de' fedeli chiamò *Monte Santo*, si cercherebbero oggi le traccie dell'antico maniero. Esse sparvero come quelle di tante altre rocche, che un tempo fecero parlare di sè e furono forti e temute. Ma in luogo delle mura, delle torri e dei massicci fabbricati del castello, si scorge sull'alto vertice del colle la grandiosa mole del Santuario, a cui è grande il concorso de' fedeli.

Ed ora vediamo quali fatti registra la storia per questa antica rocca, di cui oggi m'intrattengo. Nel 1001, ed è questa la più antica notizia documentata che si abbia di Salcano, fu questo castello, con altri castelli e terre, da Ottone III imperatore donato a Giovanni IV patriarca d'Aquileja.

Dai Patriarchi d'Aquileja poi Salcano venne investito ad una nobile famiglia, della quale s'ignorano l'origine ed altre notizie e che s'intitolò col nome del suo possesso. Nel XII secolo probabilmente appartenne per qualche tempo ai conti di Gorizia, i quali alcuni scrittori qui vogliono abbian tratto la loro origine. Quello che è positivo e che si sa con certezza si è che verso la metà del XIV secolo ne lo possedeva Enrico Burgravio di Gorizia, una di cui sorella, Caterina, figlia di altro Enrico, lo portò nel 1343 in dote a Febo della Torre.

Prima però di questa notizia ben altre in ordine cronologico dobbiamo qui riportare. Lasciamo pertanto questa Caterina, che viene ritenuta l'ultima superstite di una antica famiglia feudataria, e la cui morte avvenne nel 1389, e vediamo alcuni fatti anteriori.

Nel 1268, il vescovo di Concordia, Alberto, Visdomino del Patriarca, passando presso Medea, venne da diversi nobili, nemici di Gregorio da Montelongo, allora reggente la tiara d'Aquileja, assassinato proditoriamente. Fra i suoi uccisori figurava un Odorico di Salcano. Non a lungo la punizione si fece aspettare, poichè pochi giorni dopo per opera del Montelongo fu incendiato il castello di Salcano.

Quando e per opera di chi sia risorto dalle fumanti rovine, la storia no'l dice; sappiamo tuttavia che nel 1294 era di nuovo in piedi e n'era signore un Siurido di Ottone Goriziano.

Nel 1313 apparteneva agli Herberstein, i quali lo ampliarono. Di poco frutto e durata però dovevano essere i restauri da essi introdotti, giacchè nell'anno suddetto una seconda volta il castello venne incendiato. La cosa merita d'essere narrata. Erano gli Herberstein in lotta coi d'Orzone, potenti signori del Cividalese. Una notte, Pellegrino degli Herberstein mosse con prave intenzioni dal suo castello verso la torre dei d'Orzone, che sorgeva sul colle di Formalis, presso Cividale. Contemporaneamente, ed inconscio di quanto contro gli si macchinava, Giovanni d'Orzone, muovevasi dalla sua torre e si recava con idee, non meno di quelle di Pellegrino malvagie, al castello di costui.

Come siano al domani rimasti ambedue i nemici trovandosi al ritorno, davanti agli occhi fumanti rovine, fra le quali ancora guizzavano le vampe distruggitrici in luogo delle loro fortificate e minacciose dimore, non so se sia facile l'immaginarlo. Della loro disgrazia, e qui sta il più bello, approfittarono i nemici dell'uno e quelli dell'altro. I Goriziani, colle pietre del diruto Salcano, eressero una chiesetta sul vertice del colle dedicata a Maria Vergine, i Cividalesi adoperarono le grosse pietre riquadrate della torre d'Orzone, per l'erezione del Monte di Pietà.

Non molto andò in lungo, che gli Erberstein ottennero dal conte di Gorizia di rifabbricare il loro castello. Come esisteva allora ci viene rappresentato, quasi nascosto da alte rupi, che lo difendevano più delle stesse mura: sull'alto del pietroso colle appollajato, stava a guardia del sottostante valico.

A quanto sembra fu distrutto nel 1377; non dice alcuno storico in qual modo e da chi. Fin dall'anno precedente, cioè dal 1376, si accenna da molti scrittori alla Chiesa di Santa Maria del Monte, che più tardi ricevette l'appellativo di Santo. Al monte Santo appartiene la leggenda seguente, che io riporto dal Caprin (1).

Grande era il concorso al Santuario di Monte Santo e tale concorso irritava i cacciatori di quelle vicinanze. Si deve anzitutto sapere che a Camporosso, il Saifnitz dei tedeschi, un angelo posto in cima ad una colonna, segnava della mano e del braccio teso il lontano, ma ben visibile colle di Salcano, dove sorge il Santuario. Or avvenne — è sempre la leggenda che continua — che due cacciatori, giovani assai spregiudicati, saliti su d'una roccia del Monte Santo, davanti proprio alla Chiesa della Madonna di Luschari, spianarono i loro fucili contro l'angelo. Non l'avessero mai fatto; furono convertiti in due roccie, che tuttora vengono additate al visitatore col nome di *cacciatori impietriti*.

Il Caprin assegna a questa leggenda ben 5 secoli; io trovo da osservare una sol cosa ed è, che già cinquecento anni non si conoscevano le armi da fuoco.

In alcuni libretti sul monte Santo, si suol dare al Santuario suddetto una origine molto più recente, il 1539, collegando il fatto a meravigliosi avvenimenti, che richiamarono la pubblica attenzione su quel colle, dove, scavandosi le fondamenta per il tempio a Maria, si scoprì un masso di marmo giallo sul quale stavano incise le prime parole della salutazione angelica. I compilatori di due di quei libretti, che io potei avere tra mano, raccontando il fatto, dicono che nulla memoria vi sia di altro tempio ed edificio prima il esistito, a cui quel marmo abbia potuto appartenere. Costoro non tengono calcolo dell'antico castello di Salcano distrutto, come dissi, nel 1377, non dell'antica chiesetta *dedicata alla Madonna*, edificata nel 1313, nè dell'altra pure intitolata alla *Madonna* e di cui si fa menzione ancora nel 1376.

L'antico e grandioso tempio di Monte Santo, dedicato alla Madonna di *Luschari* e che nel 1786 fu abolito pel culto, soppresso e lasciato andare in rovina, contava ben 12 altari. Della bellissima chiesa, stimata valere 500.000 fiorini, quanto restava, fu dal fisco imperiale, venduto per soli 1500 fiorini.

Qualche anno appresso, cioè nel 1793, fu riedificato, o meglio restaurato, il tempio, non però nella primitiva grandiosità.

Tuttora, ogni anno, molti sono i pellegrini che si recano a Monte Santo, dove fra gli alti cipressi, s'ascende il paesello di Salcano e parte della costa del colle, nel quale viva freschura produce una sorgente di più di quaranta polle, assai conosciuta nelle vicinanze.

Al prossimo sabato il castello di *Gorizia*.

Udine, 25 giugno 1896.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Alpi Giulie.

Il colonnello Mola

A proposito della interrogazione Barzilai e Imbriani contro il colonnello contabile Mola, per una onorificenza austriaca recentemente conferitagli giova osservare che il Mola non combatte mai contro l'Italia, come pretendono gli interrogati; ma appartiene all'esercito italiano da 37 anni, cioè dal dicembre 1859, essendo stato primo fra gli ufficiali italiani, che si trovavano in servizio con l'Austria a rimpatriare. Diede quattro figli all'esercito italiano, uno dei quali è morto ad Abba Garima.

GLI ULTIMI PARTICOLARI sul massacro della missione Morès

Ali ben Zmerli, l'unico superstite della carovana Morès, è giunto a Tunisi, come già riferimmo, ed ha fatto una larga dettagliata relazione del tragico avvenimento all'ufficiale incaricato dell'inchiesta.

Ali ben Zmerli è nato in Tunisia. Arruolato a Gabès dal marchese di Morès, fu da questi conservato nella carovana insieme all'interprete Abd-el-Hack, al negoziante El-hadj-Ali e a cinque negri.

Quando in El-Ouatia, il viaggiatore francese si decise a congedare la sua scorta tunisina reclutata a Gabès per assoldare i Touareg loghars, il 3 giugno Zmerli narra che i Touareg differirono la consegna dei cammelli che avevano venduto e che poi, dopo un'attesa di cinque giorni, fornirono degli animali in pessimo stato.

Egli ha visto pure, l'8 giugno, assalire e massacrare il marchese di Morès, Abd-el-Hack, El-hadj-Ali e i cinque negri da una metà della scorta, mentre l'altra metà saccheggiava le bestie da soma.

Infine condotto prigioniero dagli assassini, egli potè fuggire all'indomani e ripassare per ElsOuatia, ove ha riveduto i corpi delle vittime.

El hadj Ali avea ricevuto una palla in fronte e un'altra in una gamba: stava coricato sul braccio destro; Abdel-Hack aveva una ferita di colpo di fuoco al lato destro del petto e una ferita di lancia al fianco sinistro; giaceva sul dorso; i due servi algerini Ahmed e Mohamed giacevano l'uno sul dorso e l'altro sul ventre.

Il marchese di Morès era talmente crivellato di ferite che era impossibile di distinguere quelle prodotte da arma da fuoco da quelle d'arma bianca.

Certamente — ha detto Zimerli — gli assassini debbono essersi accaniti sul cadavere del marchese di Morès.

E ciò tanto più probabile che Zimerli afferma che di Morès portava una corazza sotto il vestito: egli giaceva sul ventre con le braccia stese in avanti.

Zimerli potè arrivare senza difficoltà al posto francese di Tatahouine il 17 giugno.

Appena giunto a Tunisi fu messo in presenza del fratello di Abd-el-Hack e di Bou-Baker, nipote del mercante El-Hady-Ali. Il confronto di Zimerli con questi due parenti prossimi delle due vittime, ha indotto l'ufficiale incaricato dell'inchiesta a considerare il racconto di Zimerli come assolutamente sincero.

Zmerli è un uomo di una trentina d'anni, di colore carico, ma non negro; il suo portamento e lo sguardo suo sono quelli di un uomo sicuro di sè stesso. Egli ha deposto senza alcun imbarazzo.

Fino a questo momento, nessuna contraddizione si è potuta rilevare dalla sua relazione. Zmerli è stato chiaro in tutti i punti, eccetto forse sulla sua condotta durante il combattimento.

Zmerli aggiunse che i due servitori algerini del marchese di Morès furono uccisi senza alcuna resistenza. Il marchese di Morès invece combattè, ferito, per circa un'ora, aiutato nella lotta dall'interprete Abd-el-Hack.

Tutti e due stavano riparati dietro un cespuglio.

Zmerli aggiunge che tutte le casse del convoglio furono sfondate sul luogo della lotta.

I Touareg portarono via tutto ciò che loro pareva avesse valore, e sparpagliarono sul campo di battaglia le carte, gl'istrumenti e i libri.

Bou Baker, il parente di una vittima, interrogato, ha risposto che secondo la sua impressione Zmerli ha detto tutta la verità.

Ma gli antisemiti di Parigi ne saranno soddisfatti?

Cronaca Provinciale

DA PAULARO

Ingresso solenne di un parroco

Ci scrivono in data 25:

Da ben 10 mesi il Rev. Don G. B. Beorchia da Trava, reggeva la importante parrocchia di Paularo che economo spirituale; e colle doti dell'animo di cui è altamente fornito seppe ben presto cattivarsi la stima e l'affetto di questi buoni valligiani, per modo che venne nominato ad unanimità Parroco. Dopo essersi fatto aspettare, un po' di soverchio, il Placet finalmente gli venne concesso, e ieri, 24 giugno, il novello pastore prese solennemente possesso di questa bella ed estesa Pievania.

Discorrervi dei meriti del M. R. Beorchia non è cosa che a me si addice, sia perchè se tutto dir volessi potrei offendere la natural modestia del sacerdote, sia perchè tutto dicendo, dovrei occupare troppo spazio nel giornale.

Di lui potranno testificare Fusea ove appena unto sacerdote abitò, poscia Timau ove per parecchi anni stette quale curato.

Sin dal mattino ai molti amici che vennero a Paularo, da Salino in su, allettavan la vista i bellissimi archi trionfali di verdi frondi intrecciate a fiori variopinti, ed il dolce scampanio da tutte le torri partente, vellicava loro le orecchie qual musica soave.

Ed infatti quassù, alla freschezza dei luoghi, alla bellezza del paesaggio, alla interminabile varietà d'erba e di fiori, si aggiunge ancora quell'eco, così diversa di suoni eppur costante nelle vallate e nelle pendici.

Per chi nol sapesse, la vallata di Paularo è una delle più belle fra le belle delle nostre alpi; ed allorquando il forestiero si trova là, ove esistette per poco lo sfortunato ponte crollato il 21 luglio 1894; non può trattenere un'esclamazione di meraviglia, all'amenissimo paesaggio che a lui sipresenta.

Immagini il lettore una stupenda conca allargantesi a nord, con uno sfondo maestoso composto di alti monti tutti a prati cosparsi di stavoli, e boschi d'abeti; — e più addentro lungo la linea percorsa dal Chiarsò altri monti verdeggianti, sui quali si vedono le cascine delle malghe dai grassi pascoli come: Ludin, Ramaz ed altre molte che ora non sovvengo.

A destra di chi entra in quella stupenda regione trovasi la frazione di Casaso mollemente distesa su una collinetta a cono tronco.

Quasi al centro di quella conca trovasi la Villa di Paularo, bella per la posizione, per i fabbricati che la compongono, per il ponte in pietra ed il folto fogliame dei maestosi ippocastani che adornano la sponda destra del Chiarsò.

A nord-ovest, su una collina, la chiesa della vallata spicca col suo grandioso intercolunnio. Verso nord; le ville di Fuori e di Mezzo, la prima col magnifico fabbricato dei nob. Calice.

Nel fondo della valle il torrente Chiarsò che dà anima a due seghe e molini; e più sù, sulla sponda sinistra del torrente stesso la borgata di Misincinis; il tutto in questa stagione fra l'effluvio olezzante dei fiori ed il profumo dei boschi resinosi.

Ma torniamo alla festa alla quale tutta la popolazione della Pievania di Paularo prese parte. Nella canonica alla mattina vi fu ricevimento, ad una quantità di parroci e di preti amici del Beorchia, si unirono parecchie rappresentanze, quali quella del Comune di Lauco, ove il Beorchia ebbe i natali, i rappresentanti, gli amici di Tolmezzo e di Fusea e molti altri che per essere forestiero non potei conoscere.

Terminate le funzioni della, dirò così, presa di possesso della Parrocchia; venne splendidamente servito un dejuner che meglio non si poteva dal più esigente buongustaio desiderare.

Alla sera alle quattro, ebbe luogo il pranzo di circa 50 coperti, squisitamente e con un lusso veramente luculliano servito, nella sala del palazzo Fabiani gentilmente concessa dal sig. proprietario; stantechè nella Canonica per la ristrettezza dei locali non si avrebbe potuto collocare tante persone. Figuratevi una tavola lunga, su per giù, una quindicina di metri, larga due tutta fiori, bottiglie, dolci, apparecchiata in modo veramente inappuntabile per il buon gusto degli occhi e delle bocche.

La sala pure adorna, come sempre, di cinegetici trofei, di fiori e, di piante ornamentali, sembrava una serra.

Dopo che ognuno avea dato al corpo quanto credea necessario, il primo a finire di mangiare fu don Leonardo Da Pozzo vecchio prete di quassù. Egli lesse una memoria(stampata perchè non si perda dalla quale si rileva come i primi abitatori della Vallata di Incaroio (o Paularo) fossero dei pastori da Ileggio (su Tolmezzo) circa il 1100 che si recavano d'estate a pascere gli armenti; che poi piantarono stabilmente le tende mantenendosi però sempre ecclesiasticamente soggetti ai parroci di Ileggio, sino a che nel 1300 verso il pagamento di 20 annue staja di frumento, ottennero di avere un sacerdote residente nella vallata.

Abbandonando le altre notizie che quella pubblicazione ci reca, osserviamo che dal 1749 ad oggi ressero quella Pieve solo 3 parroci con una media di regno (diremo così) di anni 46 e mesi otto per ciascuno, il consimile augurando al novello Parroco quella pubblicazione si chiude.

In seguito vi furono discorsi, presentazione di altre pubblicazioni, regali ecc. ma di tutto questo faccio grazia ai lettori che si saranno forse stancati di questa mia — come non voglio per non incorrere in dimenticanze, fare i nomi degli invitati.

Eravamo in molti, in buona compagnia, liberi, liberissimi di pensare, di dire e fare quanto si voleva, e basta.

Un augurio però mi sgorga spontaneo per il buon Don Tita Beorchia e per i suoi parrocchiani, ed è: *Ad multos annos.* F.

DA TOLMEZZO

La lettera di un prigioniero I francobolli del Negus

Ci scrivono in data di ieri:

(G.) E' giunta ad una famiglia mia conoscente una lettera di un soldato prigioniero del Negus.

Scrive di essere trattato bene e di vivere nella speranza di tornare presto in Italia.

Non aggiunge altro, perchè — scrive — non mi si permette dire di più.

Il francobollo posto sulla lettera reca il ritratto del Negus, in profilo.

Il timbro è in inchiostro turchino ed ha una leggenda credo in amarico e francese.

Il francobollo è di color rosso.

DA VISINALE DEL JUDRI

Nuovi soprusi degli.... alleati

Ci scrivono in data 26:

Il giorno 23 corrente un operaio italiano arrivava alla stazione di Cormons; essendo privo di mezzi si preparava a ritornare nel Regno... coi cavai di S. Francesco.

I gendarmi austriaci col solito pretesto di essere stati offesi dall'operaio, non lo lasciarono partire e invece, in omaggio.... all'alleanza, lo arrestarono.

Il poveretto, che era malandato in salute, espresse il desiderio di essere trasportato in prigione in carrettella.

Per tutta risposta i prodi gendarmi lo tempestarono con calci e pugni, e il loro comandante lo percoteva a piattonate!

Un commissario di polizia venuto in quel momento sul luogo, fece finalmente cessare la disgustosa e barbara scena.

Frattanto i nostri R. R. Carabinieri attendevano al confine l'operaio, il quale, naturalmente, non potè venire.

Venne invece un *travestito* austriaco, che dichiarò di non poter consegnare l'operaio, che dovrà essere processato a Cormons, avendo insultato (!) l'I. R. forza pubblica.

Additiamo al nostro governo questo nuovo sopruso da parte dei nostri *carissimi alleati* contro un povero operaio italiano.

Friulano

DA COMEGLIANS

Salvata dalle acque

Ci scrivono in data 25 ritardata:

Ieri sera verso le 19, la figlia della nostra maestra elementare (bella giovane ventenne) mentre si trovava sulla sponda del torrente Degano a prendere acqua, essendole sfuggito un secchio e volendo riprenderlo, cadde nell'acqua e venne travolta dalla corrente.

Accortosi in lontananza della disgrazia, il sig. Tommaso Hermanseder, negoziante di qui, senza por tempo in mezzo, corse sul luogo del pericolo e raggiunta la giovane a circa un centinaio di metri di distanza dal punto ove era caduta, si gettò vestito com'era in acqua e potè trarla a salvamento.

Se avesse ritardato ancora un secondo la giovane sarebbe certamente perita, essendo la corrente impetuosissima causa l'ingrossarsi del torrente per le continue pioggie.

All'egregio sig. Hermanseder un bravo di cuore.

Oggi, qui in paese, sulla bocca di tutti non corrono che parole di elogio per il bello e coraggioso atto da esso compiuto. E' veramente degno di ogni encomio. *Ireipul*

DA LATISANA

Un satiro denunciato

Venne prodotta denuncia all'autorità giudiziaria contro il pregiudicato Francesco Gusberti, imputato di aver commessi atti di libidine sulla bambina Lucia De Filippi, d'anni 8, che egli da parecchio tempo attirava in sua casa.

DAL CONFINE ORIENTALE

Per i danneggiati dalle inondazioni

Lunedì 29 corrente nella simpatica città di Gorizia avrà luogo una *grandiosa festa estiva* devolvendosi il ricavato netto a totale vantaggio dei danneggiati dalle recenti inondazioni nel Friuli orientale.

La festa comincierà con il tradizionale giuoco della tombola.

Poi vi sarà in piazza della Ginnastica splendida illuminazione fantastica con colossale fontana luminosa, con 360 fiamme e 7320 fiammelle a gaz, ecc. ecc.

Questa straordinaria illuminazione è affidata al celeberrimo comm. Novino, allievo e successore del già famoso cav. Ottino di Milano.

Ballo popolare con sfarzosa illuminazione e numerosa orchestra, che suonerà scelti pezzi di musica da ballo composta per l'occasione.

Soldi 10 per ogni ballabile verso speciale viglietto, e f. 3 per abbonamento personale a tutte le danze — con contrassegno.

All'ingiro della piazza innappuntabili servizi di ristoratori e grande fiaschetteria internazionale.

Per ogni bicchiere di vino di lusso o bicchierino di liquore soldi 10.

Nel giardino del Restaurant Dreher *Concerto monstre* sostenuto dal corpo musicale cittadino.

Nella palestra dell'«unione ginnastica» *Teatro delle varietà* pel quale il Comitato organizzatore, non badando a sacrificii e superando forti ostacoli, ha scritturato i migliori artisti del genere.

Questo spettacolo variatissimo principierà alle ore 9 di sera ed avrà termine con l'accensione di parecchi splendidissimi fuochi d'artificio, gara pirotecnica dai dilettanti signori Antonio Bensa e Raimondo Kren.

Ingresso alla palestra indistintamente soldi 50 per persona.

Il biglietto d'ingresso nel recinto della festa, sia dalla via Petrarca, sia dalla via della Ginnastica, sia dalla via del Giardino, rispettivamente dal portone del Restaurant Dreher, è fissato indistintamente a soldi 10 per persona.

In caso di cattivo tempo si rimanderà la festa alla prossima domenica 5 luglio.

Il solito tiranno

ci obbliga a rimandare a lunedì parecchie cronache e corrispondenze pervenuteci.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Giugno 27 Ore 8. Termometro 15.4
Minima aperto notte 12.8 Barometro 748
Stato atmosferico: piovoso
Vento: N Pressione leg. crescente
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 23.— Minima 15.3
Media 18.75 Acqua caduta mm. 18
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.22	Leva ore	21.53
Passa al meridiano	12.9.20	Tramonta	6.14
Tramonta	19.59	Età giorni	16.

Echi... temporaleschi

Da ogni parte della provincia ci pervengono brutte notizie sul temporale di ieri l'altro; la zona più battuta fu indubbiamente quella di Cividale e San Pietro. I torrenti Torre, Malina, Malinazza erano in forte piena, e nelle loro acque torbidissime galleggiavano porte, finestre, scale, tavole, tronchi d'alberi e perfino maiali ed altri animali domestici.

Il Natisone era semplicemente spaventevole.

Nella zona di Tolmezzo molta grandine; la terra ha l'aspetto melanconico dell'inverno.

Non si hanno notizie di disgrazie umane.

Per il Castello

Accennammo ieri alla saggia deliberazione presa dalla nostra Giunta municipale circa i restauri al Castello.

Stamane un incaricato speciale, venuto espressamente da Roma, fu a visitare il vetusto monumento.

La festa di beneficenza a Gorizia

Richiamiamo l'attenzione del pubblico sulla «grandiosa festa a vantaggio dei danneggiati dalle recenti inondazioni nel Friuli orientale» che avrà luogo lunedì 29 corrente nella vicina e gentile città di Gorizia.

I fratelli Goriziani non mancano mai di accorrere numerosi alle nostre feste, specialmente quando trattasi di beneficenza.

Speriamo che anche gli udinesi interverranno numerosi alla festa di beneficenza di Gorizia.

—

Il bellissimo programma della festa lo pubblichiamo nella cronaca provinciale sotto la rubrica *Dal Confine Orientale*.

Nuove monete

Il ministro del tesoro ha già prese delle disposizioni per ritirare una parte delle monete di rame, che si trovano in circolazione, essendo esse esuberanti ai bisogni.

Verrà invece messa in circolazione — come dicemmo ieri — una maggiore quantità di monete di nikel, che si trovano presentemente nelle casse del tesoro, e di biglietti da 1, 2 e 5 lire.

L'orario unico per i barbieri e parrucchieri

Sentiamo che si sono iniziate serie pratiche per attivare un orario unico per la chiusura di tutte le botteghe di barbiere e parrucchiere della città.

Noi approviamo tale iniziativa, perchè la stessa varrà, senza danno di alcuno, a mettere il buon accordo fra gli addetti a quest'arte.

Speriamo che le pratiche iniziative ottengano un esito soddisfacente.

---

42 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

Altre volte, disperato per la imminente separazione egli le aveva proposto di lasciar partire don Pedro e di restare in Germania dov'egli sarebbe stato sempre con lei come un amico, giacchè non poteva divenire suo sposo.

Anche a questo, Giuseppina non acconsentì, confessando d'essere troppo debole per sostenere con onore questa situazione.

Allora, resa più fiera dalla sventura, ella tremava al solo pensiero d'un indegno legame con un uomo che stimava quanto l'amava.

Finalmente, ella confessava a se stessa che un più nobile sentimento la guidava.

— Deve egli sacrificare il fiore della sua giovinezza per una creatura infelice quale io sono, che non potrà mai essere per lui se non un'amica? Deve egli rinunciare alla nobile gioia della famiglia? No; io l'ho già lasciato una volta; il tempo cancellerà forse il suo dolore. Egli dimenticherà una sfortunata, che sempre penserà a lui, e sempre lo amerà.

Così parevano compiersi quelle profetiche parole di Giuseppina «per sempre.»

Don Pedro lasciò il palazzo della contessa insieme alla sua nuova parente per andare in Olanda.

Froeben si sentì scoraggiato a quest'ultimo momento.

Egli si vedeva rapire per la seconda volta il tenero oggetto del suo amore. Volle almeno accompagnarla fino al porto, dove si sarebbe imbarcata. Invano Giuseppina lo aveva supplicato, durante il lungo viaggio attraverso la Germania e l'Olanda di fermarsi e di lasciarla, per non rendere più doloroso il momento della separazione.

Froeben con le lagrime agli occhi rispondeva insistente:

— No, no; fino al mare, e poi vi lascierò per sempre!

XXXVI

Era una bella mattina d'agosto. Un bastimento inglese, carico di merci e passeggieri, stava per salpare dal porto di Ostenda per girare le vele verso il Portogallo.

Le nubi che prima si stendevano minacciose per il cielo, a poco a poco svanivano, e l'orizzonte faceva prevedere una traversata favorevole. Alle nove, un primo colpo di cannone che veniva dal bastimento, avvertiva i passeggieri di portarsi alla spiaggia per l'imbarco, mentre una scialuppa faceva forza di remi, e s'avvicinava al porto per ricevere i viaggiatori.

Aveva già portato a bordo un carico, e prima che si fosse posta in moto per prendere un altro, si videro avanzare sulla spiaggia quattro persone, il cui aspetto e le vesti le facevano distinguere da tutti gli altri passeggieri.

Un uomo d'alta statura, d'età avanzata, camminava innanzi d'un passo agile e lesto; portava un cappello a larghe tese, ed il mantello così artisticamente buttato sulle spalle, che un marinaio gridò: Oh, io sia dannato se quegli non è uno spagnuolo!

Dietro a lui veniva un giovanotto che dava il braccio a una gentile ed elegantissima signora. Questi era molto pallido, e pareva in preda ad un grande dolore, ch'egli procurava nascondere a viva forza per non amareggiare di più la sua melanconica compagna. Dall'incedere lento della personcina snella della signora, traspariva uno stanco abbandono ed un vivo bisogno d'appoggiarsi a quel forte braccio.

Ella portava un cappellino guernito di piume leggiere; una veste di seta ed una ricca catena d'oro che dal collo le scendeva sul petto. Questo abbigliamento poco conveniente per un viaggio, faceva supporre che la giovine signora fosse semplicemente venuta ad accompagnare il giovanotto.

Due passi indietro veniva il servo con la livrea dai vivaci colori, portando sotto il braccio un enorme parasole ed in testa un berretto alla spagnuola.

Giunta la comitiva al punto della spiaggia ove le sabbie erano umide ancora per l'ultima marea, ed ove i marinai della scialuppa gettavano il ponticello per il passaggio dei viaggiatori, i quattro personaggi si fermarono qualche momento. Il signore e la dama si scambiarono degli sguardi addolorati; poi la giovine appoggiò la testa sulla spalla del suo compagno, mentre le piume svolazzanti del suo cappello nascondevano le sue lagrime ai curiosi.

Il vecchio era in piedi a qualche passo di distanza; gettò uno sguardo sopra alla marina, e si strinse meglio nel suo mantello.

Subito dopo la scialuppa si avvicinava alla riva; si gettò il ponte, e tosto un secondo colpo di cannone strappò i nostri viaggiatori alle loro tristi meditazioni.

Il vecchio s'avanzò, stese la mano al giovane, gliela scosse con forza e passò lentamente il ponte; il servo fece altrettanto, dopo aver cordialmente stretto la mano all'amico del suo padrone.

Era quindi venuto il momento della separazione della dama; dopo un'ultima stretta di mano: — Per sempre! — ella gli susurrò all'orecchio con un amaro sorriso.

— Per sempre! — ripetè melanconicamente il giovane, che tremava e piangeva.

Ella aveva ormai attraversato il ponte; già il marinajo le tendeva la sua grossa mano, quando si voltò ancora una volta per lanciare un ultimo sguardo al giovane. Stava arditamente sul ponte oscillante della scialuppa, volgendo la testa alla riva, mentre le piume del cappello si agitavano come per un estremo addio.

Il giovane poi non guardava che lei; i suoi lineamenti esprimevano un forte dolore ed un amore purissimo.

La donna lottava ancora; l'amore e il dovere si combattevano in lei. Ad un tratto, oh! irresistibile potenza della passione, riattraversò di corsa il ponte, e si gettò nuovamente tra le braccia di colui ch'ella non poteva risolversi a lasciare.

— No! — esclamò — non saprei

Bicicletta in...volata

Ieri verso mezzogiorno uno sconosciuto, recatosi dal signor Eugenio Passoni, che tiene deposito di biciclette, noleggiò da lui una macchina della fabbrica *Rudge*, quasi nuova, con gomme Dumlop, originale intrecciata, del valore di lire 400, e portante il N. 74.

Pagò una lira per il nolo di un'ora; ma l'ora passò, e ne passaron parecchie senza che lo sconosciuto si facesse più vedere!

Il Passoni denunciò il *volo* alla P. S.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Il ritorno » — Cossetti
2. Valzer « Occhi neri » — Montico
3. Aria e finale II « Ebreo » — Apolloni
4. Sinfonia « Zampa » — Herold
5. Fantasia II « Mefistofele » — Boito
6. *a*) Serenata — Schubert
7. *b*) Danza Indiana (?) — Golinelli

CRONACA GIUDIZIARIA

Un parroco condannato anche in appello

Il parroco di Vallenoncello, don G. B. Pasqualis, fu con sentenza 15 aprile 1896 dal tribunale di Pordenone condannato a mesi tre di reclusione e lire 50 di multa pel delitto previsto dall'art. 201 C. P. per avere violati, rompendoli, i suggelli apposti alla porta e finestre del locale uso studio o tinello nella canonica di Corra dal giudice conciliatore di Azzano X in morte del parroco don Francesco Infante.

La Corte d'Appello di Venezia ridusse la pena a giorni 75.

IN PRETURA

Ruolo delle cause

da trattarsi il 30 giugno innanzi al Pretore del I Mandamento di Udine:

1. Pasoli Giuseppe, contravvenzione ferroviaria; 2. Deotti Maria, contravv. 479 C. P.; 3. Rumignani Giov., Diana Lodovico, ingiurie; 5. Zaliani Filomena, ingiurie; 5. Barducco Giuseppe, contravv. municipale; 6. Padovani Umberto, id.; 7. Cecotti Francesco, id.; 8. Chiopris Gio. Batta, id.; 9. Tonello Marco, contravv. daziaria; 10. Aloisio Umberto, contravv. 490 C. P.; 11. Sambuco Michele, contravv. municipale; 12. Buoncompagno - Marchesi Anna, diffamazione; 13. Vigna Luigi, schiamazzi; 14. Barberis Vittorio, contravv. 436 C. P.; 15. Cersorna Rosa, contravv. 489 C. P.; 16. Padovani Riccardo, contravv. art. 72 P. S.; 17. Buoncompagno - Marchesi Anna, ingiurie.

Difesi tutti dall'avv. Forni.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 26 (anno IV) del 24-25 giugno 1896.

I coniugi Italico ed Ida Ronzoni, addolorati, partecipano la morte avvenuta ieri, alle ore 11 ant., del loro angioletto

GIOVANNINA

di mesi 7.

I funerali seguiranno oggi sabato, alle ore 4 pom., nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla casa in via Gemona n. 82.

Il presente annuncio serve anche di partecipazione.

Udine, 27 giugno 1896

Mercato dei bozzoli

Pesa pubblica di Udine

Quantità complessiva pesata a tutto ieri: chilog. 2093.05.

Quantità parziale pesata ieri: chilog. 185.40.

I gialli e incrociati gialli furono pagati da L. 2.40 a L. 2.70 per chilog.

Prezzo adeguato giornaliero L. 2.60.

Prezzo adeguato a tutto ieri L. 2.76.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi: Quantità complessiva pesata a tutto ieri 1060.

Prezzo adeguato generale a tutto ieri 2.24.

Pesa pubblica di Pordenone

Quantità complessiva pesata a tutto ieri: chilog. 1194.75.

Quantità parziale pesata ieri: 78.95

I gialli e incrociati gialli furono pagati da L. 2.40 a L. 2.70 per chilog.

Prezzo adequato giornaliero L. 2.48.

Prezzo adequato generale a tutto ieri 2.86.

Pesa pubblica di S. Vito al Tagliamento

Quantità complessiva pesata a tutto il giorno 25: chilog. 841.60.

Quantità parziale pesata il 25: 271.30

I gialli ed incrociati gialli furono pagati da L. 2.20 a 2.35 per chilog.

Prezzo adeguato giornaliero: L. 2.29; adeguato generale a tutto il 25: L. 2.61.

Pesa pubblica di Gorizia

Prezzi fatti ieri:

. Gialli ed incrociati gialli, prezzo minimo fior. 1.—; massimo fior. 1.15; adeguato giornaliero fior. 1.09 3|10.

Rivista finanziaria settimanale

Siamo alla vigilia dello stacco di molte cedole e la speculazione abitualmente sconta l'avvenimento spingendo i corsi delle Rendite. Infatti ci troviamo... a 1/2 % circa sotto i corsi (in oro) di sabato scorso. Cose di Borsa!

Due punti oscuri, d'indole politica, hanno pesato nella bilancia della settimana provocando debolezza nei corsi dei valori in generale: l'uno la situazione in Oriente che va sempre più aggravandosi; l'altra la questione di Cuba che minaccia di degenerare in un conflitto cogli Stati Uniti.

Il nesso diretto fra politica e finanza è facile poi spiegare quando si consideri che i fondi ottomani e l'Exterieur spagnuolo sono trattati quasi esclusivamente alla Borsa di Parigi — su larga scala e per importanti somme.

Ma l'abbondanza del danaro, le difficoltà d'impiego e tutte le altre solite ragioni cosa valgono? Nulla, quando la paura — sia pure allo stato di *presentimento*, — fa capolino. In circostanze come queste i titoli di speculazione e di secondo ordine vengono buttati sul mercato a qualunque costo — e se ne avvantaggiano invece quelli solidi e di primo ordine. Così vediamo che mentre la Rendita turca ribassava in settimana di 2 % circa, il Consolidato inglese contemporaneamente aumentava di 1 % — portandosi in chiusura di ieri a 113 5/8 %. A questi prezzi i portatori inglesi investono a 2.42 % i loro capitali.

Un altro motivo di pesantezza delle Borse va ricercato nella progettata imposta sulle Rendite in Francia. La speciale commissione del bilancio ha in massima approvato l'imposta anche sulla Rendita 3 % francese e già si prevede che Camera e Senato finiranno ad approvarla con qualche leggero emendamento. A fatto compiuto riderà l'on. Sonnino e si vedrà che tutto il mondo è paese.

Nessuna meraviglia che la Rendita Italiana se ne risentisse in un ambiente tanto poco favorevole. Dalle piazze italiane non puossi attendere resistenza alle quotazioni che l'estero ci manda e tanto meno in questo momento ove i pochi capitali liquidi sono stati destinati alla campagna serica. Per cui siamo andati perdendo terreno ogni giorno e chiudiamo colla nostra Rendita 5 %.

A Parigi 89.65 contro scorsa settim. 90 %
A Milano 95.20 » » » 95.50

Sempre ben tenuta la Rendita 4 1/2 % intorno a 101.80 %.

I valori, obbligazioni e cartelle fondiarie, ricercate per impiego di capitali. Le ferroviarie 3 % domandate a 290 — le cartelle Cassa di Risparmio Milano 4 % a 504.

Non così fermo è il mercato delle Azioni. La Banca d'Italia perde altre L. 10 contro la scorsa settimana.

Il fallimento dell'« Immobiliare » ha portato a discutere ed a commentare l'andamento della Banca d'Italia — fatto che avviene ad ogni stornir di foglia — e per risultante si ha un ulteriore deprezzamento nelle Azioni.

Proprio vero che il credito d'una banca è come la virtù d'una donna; guai a parlarne!

Le Azioni ferroviarie abbastanza sostenute; le Meridionali perdono circa 3 lire sul corso di sabato mentre la Mediterranea è fermissima. Scrivemmo già che i prodotti di questa linea sono in costante aumento ogni decade.

Azioni ferr. Meridionali 678 1/2 cont. s. s. 681
» » Mediterranee 519 » » 519
» Banca Italia 719 » » 730
» Lanificio Rossi 1495 » » 1490

Il cambio sempre fermo intorno a 107 %; tutte le oscillazioni si riducono a 10 centesimi avanti e indietro.

Francia	107.—	contro	106.90
Londra	26.93	»	26.92
Germania	132.10	»	131.95
Austria	224 3/4	»	224 1/2

Il danaro rincarato per effetto della campagna serica. Il Friuli quest'anno ha dato una produzione di bozzoli di un 10 % superiore a quello dello scorso anno. Nuove filande si sono riattivate con capitali anche di fuori quali lavoreranno pressochè l'anno intiero.

V'è da attendersi ad una annata di lavoro sano e fecondo per *commercio e l'economia* del Friuli.

G. M.

Cedole pagabili al 1° luglio p. v. ed esigibili presso la « Banca di Udine.

Azioni ferr. Meridion. L. 23.50 interesse e div.
» » Mediterr. » 12.50 »
Buoni » Meridion. » 15.— in oro
Obbligazioni 3% fer. it. » 5.83 netto d'impos.
» 5% S. V. » 12.50
Rendita Napoletana 1.91

nonchè tutti i titoli estratti e coupons di Rendita austriaca e pagabile all'estero.

Telegrammi

Un canonico sfuggito ai ricattatori

Palermo, 26. Sono giunti telegrammi annunzianti la liberazione del canonico Compagno, sequestrato dai briganti. Ora si trova a Bisacquino.

Il canonico Compagno si trovava in una solitaria casa campestre, affidato alla custodia di uno solo fra quelli che lo avevano sequestrato.

Un telegramma giunto all'autorità lascia credere che il Compagno si sia avventato contro il brigante, riuscendo a disarmarlo, e quindi a freddarlo, con il fucile stesso che era riuscito a togliergli.

Secondo un'altra versione, il canonico avrebbe profittato del sonno del custode per ucciderlo e fuggire.

La questione dell'Egitto

Londra, 26. Il *Times* ha da Parigi: La Russia proporrà un regolamento della questione egiziana, mediante la neutralizzazione dell'Egitto sotto il controllo europeo.

Le vittime d'Armenia

Londra, 26. L'*Herald* ha da Costantinopoli: Ierlaltro vi furono 400 vittime a Van.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 giugno 1896

	26 giug.	27 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.45	95.20
» fine mese id	95.50	95.25
detta 4 1/2 »	101.85	101.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.50	298.—
» Italiane 3 %	289.50	290.—
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 1/2	499 —	499 —
» Banco Napoli 5 %	409.—	412 —
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720. -	719 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300 -
» Veneto	285.—	285. —
Società Tramvia di Udine	70 —	65 —
» ferrovie Meridionali	678 —	678. -
» » Mediterranee	517 —	518. —
Cambi e Valute		
Francia chèque	106 90	107 —
Germania »	26.92	132.10
Londra	132.—	26.93
Austria - Banconote	2.24.40	2.24. -
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.37	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.90	89.67
id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

partire; lungi da me queste catene di una religione senza pietà, che mi divide da te, che m'impedisce di seguire gli impulsi del cuore. Tu, sei la mia patria! la mia famiglia! il mio tutto! Io resto con te.

— Oh, Giuseppina! le rispose Froeben con ardente passione. Mia! Tu sei mia per sempre! Iddio mi ha ridonato il tuo cuore. Ah! io sarei morto per questa separazione.

Si tenevano ancora abbracciati.

— Ragazzi! — grida loro Don Pedro, disceso a sua volta dalla scialuppa — Ragazzi! che cosa significano questi reiterati abbracci? Non basta uno solo? Vieni Giuseppina, vieni figlia mia; in questo momento ti è necessario del coraggio; vieni, il tempo vola; si sparerà tosto il terzo colpo di cannone.

— Che importa amico? — gridò Froeben col volto raggiante di gioia. Ella resta; ella resta con me!

— Come? Che cosa sento? — riprese Don Pedro corrucciato. Ciò non deve essere; tu devi venire con me.

— No — disse risolutamente Giuseppina. Or ora, quando dall'alto della scialuppa vidi quest'immensità d'acqua che stava per separarmi da lui, mi sentii sicura di ciò che devo fare. Mia madre, m'ha indicato il cammino. Un giorno anch'ella seguì colui che amava, abbandonando patria, famiglia, tutto. Ecco colui, cui mia madre fu debitrice della consolazione de' suoi ultimi giorni, cui io debbo l'onore, la vita, tutto! Don Pedro, salutate le tombe de' miei nobili antenati a Valenza; dite loro che c'è ancora una Tortosi, che apprezza più l'amore che la vita!

Il vecchio gentiluomo, malgrado la rigidità dei suoi principii, si commosse a questo slancio di passione.

— Sia — rispose alla figlia della sua cara Laura; segui la voce del tuo cuore; essa può darsi ti consigli meglio d'un povero vecchio. Almeno io ti so felice, e le nobili doti di questo giovane mi garantiscono che il nostro onore gli è caro non meno che il tuo. Ma voi, Don Froebenio, che cosa direte ai vostri ricchi genitori quando presenterete loro questa povera fanciulla?

— State tranquillo, Don Pedro, disse Froeben con fermezza; state tranquillo, e non datevi pensiero per me. Sì, io presenterò Giuseppina ai miei genitori; io la mostrerò orgoglioso al mondo intero, e a chi mi chiederà del suo casato, io risponderò fieramente: Ella viene da un'umile soffitta; ella fu mendicante sul Ponte delle Arti.

FINE

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescer ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano.** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.**

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n. 11

Polvere di riso soprafina. Ammorbidisce la pelle, dona alla stessa una freschezza meravigliosa. Costa cent. 30 al pacco.

Lapis trasmutatore preparato dal chim. Gudrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità i capelli e la barba in biondo, castano e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Un elegante flacone costa L. 4.

Fiori di Giglio - Mazzo di nozze per la bellezza della carnigione. Questo mirabile composto privo di qualunque sostanza nociva, appena adoperato, dà al volto, al collo, alle braccia e alle mani una morbidezza delicata e una purezza di marmo candido, conferisce inoltre un soave profumo di giglio e di rosa e fa gradatamente sparire le macchie rosse, le screpolature, le lentiggini e le rughe della pelle restituendo alla carnigione abbronzata dal sole il suo colore naturale. Un elegante flacone L. 3.50.

Tintura istantanea. Di questa rinomata tintura con una sola bottiglia si tinge mirabilmente la barba e i capelli. Prezzo di una bottiglia lire 2.

Acqua celeste Africana ottima tintura istantanea. Si vende al prezzo di L. 4 la bottiglia chiusa in elegante astuccio.

La Friseuse, ondulatori per capelli. Una scatoletta contenente n. 4 ferri cent. 60.

GL' INSETTICIDI

più energici - pratici - economici sono

LA RUBINA E LA PITTELEINA

(BREVETTATI DAL R. GOVERNO)

della più volte premiata ditta A. PETROBELLI e C. in Padova
Più centinaia di Certificati di buona riuscita. - **Catalogo gratis con 100 incisioni** dietro semplice richiesta alla Ditta

GIACOMO MASCHIO - Padova.

Rappresentanze e depositi in tutte le principali Città e Capoluoghi.

Si vende in BRESCIA all'Ufficio Centrale di Pubblicità del «CITTADINO.»

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION

al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissima fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene

dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

l'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

MARCA DI FABBRICA

È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. Rimedio per il mal di mare.

I signori medici consigliano di preferire l'**Acqua di cedro Girardi Antonio** agli spiriti di Melissa e Menta perchè più efficace. I flaconi dell'**Acqua di cedro** ne contengono **200 grammi** circa, e quelli degli spiriti di Melissa **soltanto 30 grammi** In vendita a L. 0.80 il flacone.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia

PER OTTENERE IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in **Udine** presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

Antonio Girardi - Brescia.

TORT TRIPE (Torci budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti